

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il vangelo di oggi ci dona ancor più dettagli sul battesimo di Gesù, che abbiamo celebrato domenica scorsa.

Il primo dettaglio è l'identità del Messia, che Giovanni riconosce come "l'agnello di Dio".

Sappiamo bene che l'agnello, nell'antico testamento, era l'animale, puro e senza difetto, che veniva sacrificato per l'espiazione dei peccati.

Gesù sostituisce l'animale con se stesso, divenendo egli stesso sacrificio di espiazione. Infatti, egli è riconosciuto come "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo".

Un passaggio questo che ci fa capire che la salvezza costa qualcosa a Dio: l'offerta del suo Figlio.

La salvezza non è qualcosa solo di predicato, di annunciato. Non è una verità solamente detta, ma è anche l'offerta di una verità incarnata che si sacrifica, per il bene di tutta l'umanità.

Questo dettaglio ci fa cogliere un aspetto molto significativo sulla missione cristiana.

Il cristiano vive nel mondo da salvato, ma deve vivere anche da "salvatore", nel senso che egli offre al mondo la salvezza che Cristo ha conquistato per tutti.

Tuttavia, questa salvezza, il cristiano, deve offrirla sull'esempio di Cristo: in parole, in testimonianza, in santità, offrendo ogni giorno, per i fratelli, tutta quella giustizia che lo rende simile a Gesù Cristo Salvatore.

Quando la salvezza non costa nulla, vuol dire che stiamo diventando legalisti e burocrati del sacro.

Un secondo dettaglio è, secondo la testimonianza del battista, il dono dello Spirito Santo su Gesù: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui».

Il dono che il Padre fa a Gesù è lo Spirito Santo. Da notare però che lo Spirito non solo scende su Gesù, bensì, dice il testo, "rimane in lui".

Il rimanere in lui significa assistenza continua dello Spirito nella missione di Cristo.

Senza la continua assistenza dello Spirito non ci sarebbe possibilità di vivere la missione.

Noi cristiani che abbiamo ricevuto lo Spirito Santo dobbiamo chiederci quanto egli occupi un posto prioritario nella nostra vita di credenti e di "salvatori" del mondo.

Bisogna ristabilire una relazione nuova con lo Spirito che abita in noi, non solo per una vita spirituale, degna di essere chiamata cristiana, ma soprattutto perché la salvezza del mondo dipende dalla forza che lo Spirito mette in atto nella vita di chiunque gli doni spazio e si lascia guidare, rafforzare e illuminare da esso.